



IRISH TRANSLATORS' AND INTERPRETERS' ASSOCIATION
CUMANN AISTRITHEOIRÍ AGUS ATEANGAIRÍ NA HÉIREANN

Translation Competition for Secondary School Students – calling on all budding translators

The Irish Translators' and Interpreters' Association (ITIA) was set up in 1986 and is the only professional association in Ireland representing the interests of practising translators and interpreters.

Following the successful competitions in 2016 and 2017, the ITIA is once again organising a translation competition for secondary school students in Ireland and has added the Polish language.

A prize of €100 will be awarded to the best translation for each language.

Students are asked to translate an excerpt from a novel or short story from one of the following languages into English: French, Mandarin Chinese, German, Irish, Italian, Polish, Japanese or Spanish.

While students are encouraged to do online research and to use dictionaries, the use of a machine translation system such as Google Translate to actually translate the text is not permitted.

Please include your name, the name of your school and your year at school on your translation.

The deadline for receipt of translations is

5 pm, Monday, 14th May 2018.

Completed translations are to be sent **as a PDF attachment only**

(Save as: name-surname-language e.g. Mary-Smith-French to:

competition2018@translatorsassociation.ie

Translations submitted after the deadline will not be considered. The decision of the ITIA Executive Committee is final.

Winners will be announced in September 2018.

Please address all queries to: competition2018@translatorsassociation.ie

Please note: the competition is not open to the families of members of the ITIA.

ITIA, Irish Writers' Centre, 19 Parnell Square, Dublin 1 T: +353 87 673 83 86; E:

info@translatorsassociation.ie; W: www.translatorsassociation.ie



IRISH TRANSLATORS' AND INTERPRETERS' ASSOCIATION
CUMANN AISTRITHEOIRÍ AGUS ATEANGAIRÍ NA HÉIREANN

Translation Competition for Secondary School Students Italian

La pendola in casa del nonno batte ventidue rintocchi. Barbara, distesa sul letto nella sua camera di sempre, cerca il sonno. Ma il sonno non vuole venire. Troppe emozioni.

È il suo primo giorno di vacanza. È arrivata questa mattina, e non da Alaria, ma direttamente da Milano, e non è stato il papà ad accompagnarla, come nelle estati degli ultimi quattro anni. È stata la mamma. Per la prima volta dai tempi del divorzio, la mamma ha rimesso piede a Dorgo.

“Quella svergognata” era andata a raccontare in giro la vecchia Carlina, visitando tutti i negozi del paese col pretesto di fare la spesa per un pranzo speciale. “Arrivare così, tutta disinvolta, in casa Lulli, stringendo sottobraccio il nuovo marito e con un pancione di otto mesi! Pensate se l’avesse incontrata l’Alessio!”.

Per fortuna l’Alessio, il padre di Barbara, in quei giorni era in Olanda, per una vacanza di una settimana con certi amici. Il nonno aveva accolto a braccia aperte la ex nuora, che non vedeva da quattro anni; l’aveva baciata sulle guance scostandole con tenerezza i capelli dalla fronte. – Sei pallida. Ti ha fatto male la macchina? Non te le ricordavi così brutte, eh, le nostre curve? Il nuovo marito della mamma, il patrigno, per chiamarlo con il suo vero nome, scaricava dalla macchina i bagagli di Barbara.

-Ecco! Ve l’abbiamo portata sana e salva, la vostra bambina, anche se in macchina ha vomitato due volte. Marcella mi aveva avvertito delle famose trecentodiciassette curve, ma non le avrei mai immaginate così tremende.

Un incontro cordiale. Però quando la mamma aveva fatto il gesto di abbracciare la zia Elvia, sorella del nonno, questa le aveva teso la mano col braccio rigido, impedendole di avvicinarsi. “Sarà perché non l’ha perdonata, o perché le fa schifo il pancione?” si era chiesta Barbara.

A lei faceva schifo. E le dava rabbia che sua madre se lo portasse in giro con tanta disinvoltura. Con orgoglio, anzi, con ostentazione, come per dire a tutti: “Visto? Anch’io alla mia età, sono ancora capace di fare all’amore e di avere un bambino!” A Barbara sembrava una cosa poco decorosa. Secondo lei sua madre era vecchia per quel genere di cose. Aveva quarantaquattro anni, e un figlio di venti, Claudio, che ora studiava in una università americana, non perché loro fossero ricchi, ma perché era bravissimo e aveva vinto una borsa di studio.

(from *Principessa Laurentina*, by Bianca Pitzorno)